

reggente e sul clero francese fu altrettanto rilevante quanto salutare. Per quel che concerne la parte da lui tenuta nella politica interna del regno, c'è solo da lamentare nell'interesse della Francia, ch'egli non abbia potuto intervenire più a fondo, a causa degli affari religiosi che assorbirono l'attività principale del nunzio.¹

L'Ubaldini, giunto a Parigi alla fine dell'autunno 1607, entrò subito in stretti rapporti con coloro che godevano di un particolare prestigio presso Enrico IV. Essi erano specialmente il cancelliere Sillery, il segretario di stato Villeroy, il presidente Jeannin, il padre gesuita Coton, e il cardinale Du Perron.² Ubaldini contribuì in maniera decisiva alla nomina, avvenuta nel 1608, del Coton a confessore del re e ad educatore del Delfino;³ fallirono invece così il suo tentativo d'introdurre l'Inquisizione in Francia,⁴ come i suoi sforzi per effettuare l'accettazione dei decreti di riforma tridentini. Per il momento, egli dovette annunciare a Roma il 19 agosto 1608, la cosa è impossibile.⁵ Potè invece riferire più volte che Enrico IV favoriva il passaggio di calvinisti alla Chiesa.⁶ Anche per altri rispetti il re continuò a prendere spesso, come già per il passato, misure a favore della restaurazione cattolica,⁷ ma evitò di seguire una politica propriamente cattolica, che avrebbe rivolto contro di lui le forze protestanti interne ed estere, da lui apprese a valutare precedentemente, quando gli avevano servito.⁸

15 e 16 Biblioteca vaticana, nella Biblioteca Corsini Cod. 512-517 (= 33 G. 14-19) per gli anni 1608-1615 (cfr. LAEMMER *Zur Kirchengesch.* 167 s.), e finalmente nella Biblioteca nazionale di Parigi (cfr. MARSAND I 245 s.). Le * istruzioni del Borghese ad Ubaldini nell'Archivio segreto pontificio, *Borghese* I 928, 929, 931 e *Francia* 294, 295. Cfr. anche *Barb.* 5914-5915, Biblioteca Vaticana, e Cod. S. 6, 7 e 8 della Biblioteca Angelica in Roma (vedi NARDUCCI, *Bibl.* 501 s.; LAEMMER loc. cit. 76 s.). Alcuni brani delle relazioni dell'Ubaldini vennero già pubblicati dal SIRI (*Memorie* I s.); molti altri da LAEMMER loc. cit. e *Melet.* (cfr. sotto p. 333); RITTER, *Briefe und Akten* II; PERRENS, *Mariages esp.* e *L'Eglise et l'État* I-II; PRAT, *Coton*; infine recentemente da HILTEBRANDT nelle *Quellen u. Forsch. des preuss. Instit.* XV e XVI, e da MARTIN loc. cit. 352 ss. Sarebbe un'impresa meritoria la pubblicazione critica di tutte le relazioni, dando in forma di regesto quelle già stampate.

¹ Giudizio del MARTIN (loc. cit. 352).

² Cfr. PERRENS, *L'Eglise et l'État* I 283 s.

³ Vedi PRAT III 2 s., 17 s.

⁴ Vedi la relazione di Ubaldini del 20 gennaio 1608, utilizzata dal PERRENS I 299.

⁵ Vedi la relazione di UBALDINI del 19 agosto 1608, utilizzata ivi 299 s.

⁶ Cfr. PERRENS I 301 s.; PRAT II 566 s., 626 s. Cfr. S. DE LA BRIÈRE negli *Études* XCIX 57 s.

⁷ Cfr. PHILIPPSON nella *Hist. Zeitschr.* XXXI 125 s. L'editto emesso nel dicembre 1606 da Enrico IV, perchè non venissero confiscate le regalie delle chiese esenti ab antico, fu reso vano dal parlamento; vedi PHILIPPS, *Das Regalienrecht in Frankreich*, Halle 1873, 130 ss.

⁸ Vedi CORNELIUS nel *Münchener Hist. Jahrb.* 1866, 85 s.